# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri

Disprezzare gli altri è disprezzare Dio, che è il loro Creatore e Signore. L’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio, suo Signore e Creatore. Se così è stato creato, così anche deve vivere: mostrando visibilmente con le parole e con le opere che lui veramente, realmente è ad immagine del suo Creatore, Signore, Dio. Il Libro della Sapienza rivela che Dio nulla disprezza di quanto ha creato. Neanche l’uomo deve disprezzare le opere di Dio. L’uomo, di Dio, è l’opera più eccelsa che lui ha creato sulla terra. Lo ha fatto di poco inferiore agli angeli:

*Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,17-12,2).*

L’Apostolo Paolo insegna ai discepoli di Gesù come si vive di perfetta e corretta condotta:

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello (Rm 13,1-13).*

Ogni uomo è peccatore. Nessuno, tranne Gesù e Maria, può dire di essere senza peccato. Tutti abbiamo bisogno della misericordia e del perdono del Signore. Noi diamo al Signore la misura della misericordia secondo la quale lui dovrà agire verso di noi. Se noi disprezziamo i fratelli, Lui mai potrà perdonare i nostri peccati e noi moriremo senza perdono da parte del Signore.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che* *avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).*

Agli altri sempre dobbiamo. noi discepoli di Gesù, mostrare tutta la misericordia del nostro Dio, tutto l’amore di Cristo Gesù Crocifisso che governa il nostro cuore, tutta la potenza e la ricchezza della luce dello Spirito Santo, con la quale vediamo i fratelli, tutta la pietà della Vergine Maria verso i suoi figli. Ciò che siamo stati fatti dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, nel seno purissimo dalla Madre nostra, dobbiamo mostrarlo visibilmente alla Chiesa e al mondo. Vergine Benedetta per i secoli eterni, insegnaci ad amare gli uomini, sia fratelli in Cristo e sia fratelli in Adamo, come li hai amati tu ai piedi della croce: pregando per il perdono e chiedendo la grazia della conversione al Vangelo e della fede nel Figlio tuo. Anch’io sono un frutto di quella tua preghiera. Per questo ti ringrazio e ti benedico in eterno e con il tuo materno aiuto spero di divenire strumento e voce della tua preghiera e del tuo perdono. **16 Agosto 2026**